



# DELSONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

# GOLDBERG

Giovedì 11 aprile 2013, ore 21

CECILIA ZIANO  
violino

MARCO NIRTA  
viola

EDUARDO DELL'OGGIO  
violoncello

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"  
Piazza Bodoni 6 Torino  
Ingresso libero

JOHANN SEBASTIAN BACH

(1685-1750)

*Aria mit verschiedenen Veränderungen* BWV 988  
(*Variazioni Goldberg*)

Trascrizione per trio d'archi di Dmitry Sitkovetsky

*Aria*

*Variatio 1*

*Variatio 2*

*Variatio 3 (Canone all'Unisono)*

*Variatio 4*

*Variatio 5*

*Variatio 6 (Canone alla Seconda)*

*Variatio 7*

*Variatio 8*

*Variatio 9 (Canone alla Terza)*

*Variatio 10*

*Variatio 11*

*Variatio 12 (Canone alla Quarta)*

*Variatio 13*

*Variatio 14*

*Variatio 15 (Canone alla Quinta)*

*Variatio 16 (Ouverture)*

*Variatio 17*

*Variatio 18 (Canone alla Sesta)*

*Variatio 19*

*Variatio 20*

*Variatio 21 (Canone alla Settima)*

*Variatio 22*

*Variatio 23*

*Variatio 24 (Canone all'Ottava)*

*Variatio 25*

*Variatio 26*

*Variatio 27 (Canone alla Nona)*

*Variatio 28*

*Variatio 29*

*Variatio 30 (Quodlibet)*

*Aria da Capo*

JOHANN SEBASTIAN BACH

*Aria mit verschiedenen Veränderungen* BWV 988

(*Variazioni Goldberg*)

Una colorita, tanto quanto discutibile, leggenda è legata alla genesi delle *Variazioni Goldberg*. Secondo Nikolaus Forkel, primo biografo bachiano, questa monumentale composizione sarebbe nata grazie all'insonnia del conte Keyserlingk, ambasciatore di Russia presso la città di Lipsia. Pare che l'illustre diplomatico, per rasserenare le sue lunghe notti insonni, obbligasse il suo musicista personale Gottlieb Goldberg a suonare continuamente della musica al clavicembalo in una camera attigua. Le *Variazioni Goldberg*, stando alle parole di Forkel, sarebbero state commissionate a Bach proprio per quelle curiose occasioni domestiche, e avrebbero soddisfatto a tal punto il committente da spingerlo a regalarli un vaso traboccante d'oro.

Inutile discutere i tratti spiccatamente romanzeschi di questo episodio. La biografia di Forkel risale al 1802: all'epoca Bach era già morto da un pezzo. Rischioso, dunque, attribuire una validità storica a questa testimonianza così tarda. Inoltre Goldberg aveva solo quindici anni, quando furono composte le *Variazioni*, ed è improbabile che il suo talento fosse tale da consentirgli di affrontare con disinvoltura una simile partitura. Fatto sta che la forza della consuetudine si è saldamente impossessata della discutibile attribuzione di Forkel, e le *Variazioni Goldberg* continuano - e continueranno - ad essere chiamate così, anche se forse non hanno nulla a che vedere con il povero Gottlieb Goldberg.

Il titolo originale dell'opera è *Aria mit verschiedenen Veränderungen* (*Aria con diverse variazioni*). Bach completò il lavoro nel 1742. Dopo vent'anni di attività come *Kantor* presso la chiesa di S. Tommaso di Lipsia; in quel periodo i suoi interessi si stavano spostando dalla frenetica attività delle cantate a una produzione più intimamente speculativa. Le *Goldberg* sono, assieme al secondo volume del *Clavicembalo ben temperato* e all'incompiuta *Arte della fuga*, uno dei meravigliosi frutti di quell'atteggiamento maturo; formalmente ruotano tutte intorno ai multipli del numero tre: sono costituite da trenta variazioni sul basso dell'*Aria* iniziale, ogni tre variazioni

compare un canone e i nove canoni dilatano l'estensione delle voci sino all'intervallo di nona.

Fin troppo facile legare questa ricorrenza numerica alla simbologia mistica della Trinità. Non sarebbe poi tanto sorprendente per un compositore che riportava sui suoi autografi la sigla I.N.J. (*In nomine Jesu*) e che considerava tutte le sue opere monumenti a Dio. Ma le *Goldberg* non sono solo un lavoro rigorosamente sistematico; Bach le aveva pensate anche come una *summa* di tutte le conoscenze musicali dell'epoca. La tecnica strumentale e l'uso delle forme lo dimostrano: canoni, fughette, gighe e toccate si adattano con incredibile semplicità al basso dell'*Aria*; la quindicesima variazione (*Ouverture*) funge da spartiacque tra le due sezioni dell'opera, ma il culmine di ogni artificio risiede nell'ultima variazione (*Quodlibet*), dove due melodie popolari di origine estremamente prosaica («Cavoli e rape mi hanno scacciato» e «Da lungo tempo non sto insieme a te») si fondono alla melodia grave dell'*Aria*.

L'opera nasce sul clavicembalo, ma oggi si esegue comunemente sul pianoforte. La versione in programma questa sera, invece, è frutto di una trascrizione per archi, firmata dal violinista e compositore Dmitry Sitkovetsky. L'arrangiamento, realizzato nel 1984 in omaggio al grande interprete bachiano Glenn Gould (scomparso due anni prima), è divenuto celebre grazie all'incisione di Misha Maisky, Julian Rachlin e Nobuko Imai. Ma la scelta non è bizzarra, perché la scrittura di Bach privilegia anche alla tastiera la suddivisione in tre parti (forse un ulteriore riferimento alla Trinità): ecco perché la tessitura per violino, viola e violoncello riesce bene a rendere tutta la complessità polifonica della trama originale (con qualche piccolo ritocco, naturalmente). Il risultato è un affresco di grande forza espressiva, che in alcuni casi supera addirittura la genetica carenza del pianoforte nel terreno della cantabilità. La linearità geometrica della polifonia e i tipici giochi a specchio del contrappunto bachiano vengono fuori in rilievo. Ma gli strumenti ad arco riescono a dare il loro contributo anche nella definizione dei fraseggi, sottolineando una maniacale cura delle proporzioni.

CECILIA ZIANO ha iniziato lo studio del violino a 4 anni, con il metodo Suzuki. Nel 2009 è stata premiata con l'«Orpheus d'oro» come migliore giovane promessa. Si è diplomata presso il Conservatorio di Torino sotto la guida di Christine Anderson, e si è perfezionata con Dora Schwarzberg e Adrian Pinzaru. Attualmente studia con Salvatore Accardo presso l'Accademia «Walter Stauffer» a Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena, dove ha ricevuto il diploma d'onore per meriti artistici. È inoltre allieva di Kolja Blacher alla Hochschule «Hanns Eisler» di Berlino. Recentemente ha suonato al Kozerthaus di Berlino. È borsista della De Sono e della Fondazione CRT «Master dei talenti». Nel settembre 2012 ha partecipato a un progetto di musica da camera con le prime parti dei Berliner Philharmoniker.

MARCO NIRTA ha iniziato lo studio del violino all'età di tre anni sotto la guida di Lee Roberts Mosca presso il Suzuki Talent Center di Torino. Si è in seguito diplomato presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi», e si è perfezionato presso la Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Antonello Farulli. Ha inoltre ricoperto il ruolo di prima viola dell'Orchestra Giovanile Italiana. Tra i direttori con cui ha collaborato si annoverano Claudio Abbado, Riccardo Muti, Gianandrea Noseda, Jeffrey Tate e John Axelrod. Svolge un'intensa attività concertistica, e ha suonato in sale prestigiose quali il Théâtre des Champs Elysées, il Théâtre du Châtelet, la Salle Gaveau, la Salle Pleyel di Parigi, la Philharmonie di Colonia, il Musikverein di Vienna, la Victoria Hall di Ginevra, il Mozarteum di Salisburgo.

Dal 2012 collabora con l'Orchestre de Paris. Attualmente è Prima viola dell'Hulencourt Soloists Chamber Orchestra di Bruxelles. È borsista della De Sono dal 2013.

EDUARDO DELL'OGGIO ha iniziato lo studio del violoncello all'età di 4 anni, sotto la guida di Antonio Mosca presso il Suzuki Talent Center di Torino. Si è diplomato nel 2010 presso il Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino sotto la guida di Dario Destefano. Nel 2012 ha conseguito il Master-Diplom presso il Conservatorio della Svizzera Italiana sotto la guida di Johannes Goritzki e at-

tualmente si sta perfezionando con Enrico Dindo presso la Pavia Cello Accademy. È borsista della De Sono, del Lions Teatro Regio Torino, e del Ministero Italiano della Pubblica Istruzione.

In ambito cameristico ha collaborato con Boris Garlitski, Wolfram Christ, Kolja Blacher e Andrea Lucchesini. Dal 2012 ricopre il ruolo di «Giovane Solista» presso l'Hulencourt Soloist Chamber Orchestra di Bruxelles, con la quale debutterà nella prossima stagione nel *Concerto* di Dvořák. Ha inoltre collaborato con l'Orchestra del Teatro «La Fenice» di Venezia, della Svizzera Italiana e, come solista, con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

# DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

## Presidente

Gabriele Galateri di Genola

## Vice Presidente

Federico Spinola

## Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

## Soci

Carlo Acutis

Vittorio Avogadro di Collobiano

Maurizio Baudi di Selve

Benedetto Camerana

Flavia Camerana

Giovanni Fagiuoli

Luca Ferrero Ventimiglia

Gabriella Forchino

Gianluigi Gabetti

Gabriele Galateri di Genola

Alberto Emilio Gavotti

Enrico Gentile

Francesca Gentile Camerana

Fabrizio Manacorda

Giorgio Marsiaj

Guido Mazza Midana

Silvia Novarese di Moransengo

Carlo Pavesio

Giuseppe Pichetto

Flavio Repetto

Federico Spinola

Camillo Venesio

## Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi

Domitilla Baldeschi

Francesco Bernardelli

Bruno e Maria Luisa Bonino

Cristina Camerana

Marco Camerana

Niccolò Camerana

Annibale e Consolata Collobiano

Romano Contini

Carlo Cornacchia

Antonia Ferrero Ventimiglia

Lucrezia Ferrero Ventimiglia

Arnaldo Ferroni

Paolo Forlin

Daniele Frè

Italo e Mariella Gilardi

Mario e Gabriella Goffi

Lions Club Torino La Mole

Maria Teresa Marocco

Fany Maselli

Mariella Mazza Midana

Carina Morello

Tiziana Nasi

Roberta Pellegrini

Carola Pestelli

Fabrizio Ravazza

Franca Saretto

